

DIREZIONE OPERE PUBBLICHE

Città Metropolitana di TORINO		COMUNE DI PINO TORINESE	
LIVELLO PROGETTUALE		PROGETTO ESECUTIVO	
CUP F21B08000270002	TITOLO INTERVENTO ADEGUAMENTO FUNZIONALE TRATTO PINO TORINESE (GALLERIA) - CONFINE PROVINCIALE - II LOTTO		
CODICE OPERA 020TO09			
Elaborato n. 18	TITOLO ELABORATO STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO		
DATA OTTOBRE 2021	SCALA --	AREA PROGETTUALE URBANISTICA	
FORMATO ELABORATO	CODICE GENERALE ELABORATO 020TO09 0 0 E UR 00 CZ 018 0		
NOME FILE			
VERSIONE	DATA	DESCRIZIONE	
00	Ottobre 2021	Prima redazione Progetto Esecutivo	
RTP PROGETTAZIONE		TIMBRI - FIRME Responsabile del progetto: Dott. Ing. Gianluca Noascono Responsabile dell'elaborato: Dott. Ing. Gianluca Odetto	
RTI ESECUZIONE		TIMBRI - FIRME Direttore Tecnico:	
ORGANISMO DI CONTROLLO Responsabile di Commessa:		S.C.R. PIEMONTE S.P.A. Responsabile del Procedimento: Dott. Ing. Michele Niviera	

INDICE

1.	PREMESSA.....	2
2.	DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO	2
3.	VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ URBANISTICA.....	4

1. PREMESSA

Lo Studio di Inserimento Urbanistico redatto ai sensi del quanto previsto all'interno del D.P.R. 207/10, illustra la compatibilità delle opere in progetto con quanto previsto all'interno dello strumento programmatico di cui è dotato il Comune di Pino Torinese.

La relazione illustra l'inserimento urbanistico dell'area interessata dalle opere relative ai lavori di "ADEGUAMENTO FUNZIONALE TRATTO PINO TORINESE (GALLERIA)-CONFINE PROVINCIALE [EX S.R. 10]" - II LOTTO (COD. 020TO09)", da realizzare nell'ambito del territorio comunale di Pino Torinese (TO).

2. DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

Nel tratto a sud del traforo in comune di Pino il tracciato della SR 10 attraversa un contesto geografico molto omogeneo caratterizzato da un abitato di tipo estensivo, con ville sparse lungo i pendii ed accessi alle stesse abbastanza distanziati tra loro. Per buona parte l'asse risulta privo di marciapiedi e le banchine laterali hanno carattere episodico e sovente sono contenute a poche decine di metri. La rotatoria è stata collocata nel punto a viabilità locale, Via Folis, si trova alla minor distanza dalla strada regionale. Essa inoltre, presenta un carattere decisamente urbano con la presenza di un marciapiede di 2 metri circa sul lato ovest. Sempre sul lato ovest, e quindi accessibile dal marciapiede, è stata recentemente realizzata di un'area a verde attrezzata con giochi bimbi all'interno. Sull'area destinata alla formazione dell'intersezione insiste un distributore di carburante della società Esso; tale struttura che dovrà essere rilocalizzata.

Il progetto di inserimento della rotatoria nel contesto prevede il mantenimento delle caratteristiche periurbane sul braccio della SR10 con direzione nord (verso il traforo), mentre assegna caratteristiche più urbane agli altri ambiti. Nello specifico i margini del braccio verso il traforo dovranno essere sistemati a verde, mentre per la restante parte della rotatoria i margini saranno sistemati con marciapiedi, al fine di garantire collegamenti pedonali alle funzioni insediate nel contesto. Il marciapiede sul lato ovest di Via Traforo, direzione Chieri, dovrà essere coordinato, nella fase del progetto esecutivo, al previsto margine ciclopeditone. Per maggiore sicurezza del sistema si prevede di inserire in rotatoria l'accesso carrai posto sul lato est della strada regionale. Per aumentare l'aspetto urbano del sito si propone, in alternativa alla torre faro, un'illuminazione della rotatoria con pali posti sul perimetro esterno dell'anello, ed una più ricca sistemazione a verde sia dell'isola centrale, peraltro illuminata con faretti decorativi, sia delle aiuole di margine. Si prevede, inoltre, una nuova piantumazione di alberi a compensazione di n°4 piante esistenti estirpate; i nuovi alberi saranno piantumati nell'area "giardini pubblici" adiacente al parcheggio.

Il progetto opera su aree esterne alla viabilità attuale ed a quella prevista dal PRG vigente e precisamente su aree che il PRG definisce come "D1 Aree per distribuzione carburante" ed Aree per

3. VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ URBANISTICA

Nei seguenti paragrafi vengono verificate le compatibilità dell'intervento ai sensi del PRGC analizzando i vari vincoli individuati.

Dalle prime due carte analizzate, si può constatare come l'intervento in progetto sia già stato inserito nella rete viaria, non comportando criticità rispetto a quanto indicato dal Piano Regolatore comunale.

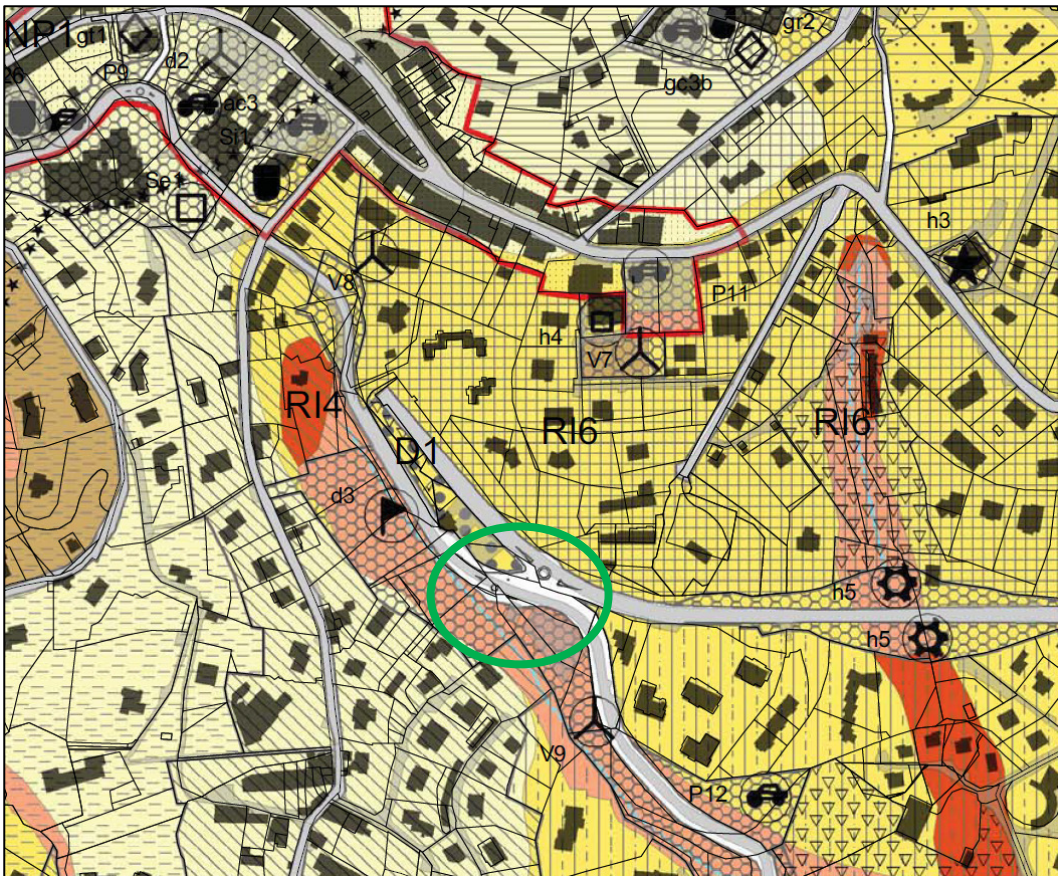
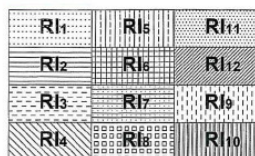


Figura 2. Estratto Tavola 2P1 "Previsioni di Piano" del PRGC di Pino Torinese.

LEGENDA

AREE PER DESTINAZIONE D'USO



Aree residenziali esistenti di completamento e di integrazione



Area residenziale di completamento e di integrazione



Area residenziale di completamento e di integrazione



Aree per distribuzione carburanti



Servizi pubblici e di pubblica utilità localizzati



Servizi pubblici e di pubblica utilità non localizzati



PUBBLICI SU AREE PUBBLICHE



Scuola materna



Scuola elementare



Scuola media inferiore



Verde attrezzato



Impianti sportivi



Parcheggio

DI INTERESSE GENERALE



Sovrastrutture tecniche

VIABILITA'



Tracciato stradale in progetto

AREE DI RISPETTO E VINCOLO



Fascia di rispetto stradale



Fascia di rispetto idrico



Aree vincolate a verde privato



Vincolo ai sensi della legge 20 - 6 - 1939 n. 1497

LEGENDA CORSI D'ACQUA

Tratti di corsi d'acqua soggetti alla disciplina pubblica (R.D. 1933 n°. 1775)
tratti intubati

Altri corsi d'acqua
tratti intubati

Impluvi principali

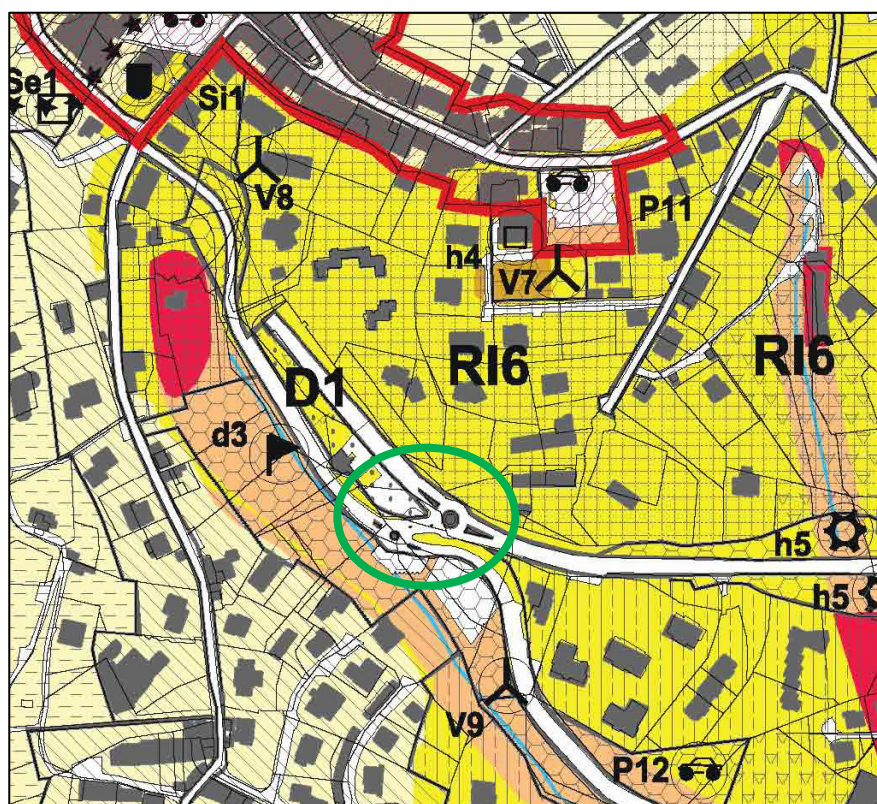









Figura 3. Estratto Tavola 3Pa1 Concentrico "Previsioni di Piano" del PRGC di Pino Torinese (particolare di maggior dettaglio rispetto alla Tav. 2P1 con evidenziata in verde l'area delle due rotonde.)

LEGENDA		
PERICOLOSITA' GEOLOGICA ED IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA		
	PERICOLOSITA' GEOLOGICA	IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA
CLASSE II	PERICOLOSITA' DA BASSA A MODERATA Aree a bassa acclività prive di significativi fenomeni di dissesto	Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici da esplicitarsi a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. L.L.P.P. 11/03/88 n.47 e realizzabili, a livello di progetto esecutivo, esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità
 SOTTOCLASSE IIa		Porzioni di territorio diffusamente distribuite rappresentate soprattutto nel concentrico abitato, lungo i crinali delle principali aree di dorsale, nelle zone di raccordo fra i versanti collinari ed i fondovalle, caratterizzato da acclività generalmente inferiore al 30%, assenza di dissesti gravitativi, collocate esternamente alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua e comunque sicuramente non inondabili. Non si può escludere la presenza di azionamenti, di modesta estensione, caratterizzati da condizioni di pericolosità geologica più elevata, proprie delle Sottoclassi IIb e IIc o addirittura della Classe IIb; l'evidenziazione di tali eventuali lotti potrà avvenire, successivamente, nell'ambito delle analisi di dettaglio da effettuare sugli azionamenti oggetto di variante urbanistica (terza fase 7/LAP)
 SOTTOCLASSE IIb		Porzioni di territorio la cui caratteristiche risultano analoghe a quelle descritte per la Sottoclasse IIa, ma con un maggiore condizionamento dovuto ad una acclività più elevata, alla presenza di limitati fenomeni d'instabilità (soliflussi), ruscellamento e di localizzati fenomeni di ristagno idrico o superficialità della falda d'acqua
 SOTTOCLASSE IIc		Porzioni di territorio localizzate in aree morfologicamente depresse, d'impluvio, allo sbocco di valleciole laterali prive di elementi di drenaggio superficiale, o porzioni di versante che possono essere soggette a fenomeni di estrema superficialità della falda idrica o di ristagno d'acqua, con conseguenti associate scadenti proprietà geomeccaniche dei terreni di fondazione
 SOTTOCLASSE IIIa	PERICOLOSITA' ELEVATA Aree ad elevata acclività, inondabili, versanti instabili o potenzialmente instabili	Classe IIIa: porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici e idrogeologici che le rendono inidonee ad ospitare insediamenti abitativi (aree ad elevata acclività, dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili, aree alluvionabili da acque di esondazione). Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti vale quanto già indicato all'art. 31 della L.R. 56/77
 SOTTOCLASSE IIIb₁		Sottoclasse IIIb₁ f.s.: Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico abitativo quali, a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, risanamento conservativo, ecc.; per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77
 SOTTOCLASSE IIIb₂	PERICOLOSITA' DA MODERATA A ELEVATA Aree ad elevata acclività, inondabili, versanti instabili o potenzialmente instabili	Sottoclasse IIIb₂: a seguito della realizzazione di opere di salvaguardia saranno possibili nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti, comportanti anche aumenti del carico insediativo
 SOTTOCLASSE IIIb₃		Sottoclasse IIIb₃: a seguito della realizzazione delle opere di salvaguardia sarà possibile solo un modesto aumento del carico insediativo. Da escludersi nuove unità abitative e completamenti
		Sottoclasse IIIb₄: anche a seguito della realizzazione di opere di salvaguardia, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico insediativo

Per gli edifici sparsi non perimetrati ricadenti in Classe IIIa, vale quanto indicato per la classe IIIb2

L'area appartiene alla Classe II, cioè "area a bassa acclività priva di significativi fenomeni di dissesto", ed è collocata nella sottoclasse IIb. Non si segnalano vincoli ostativi relativi all'idoneità urbanistica e alla pericolosità geologica.

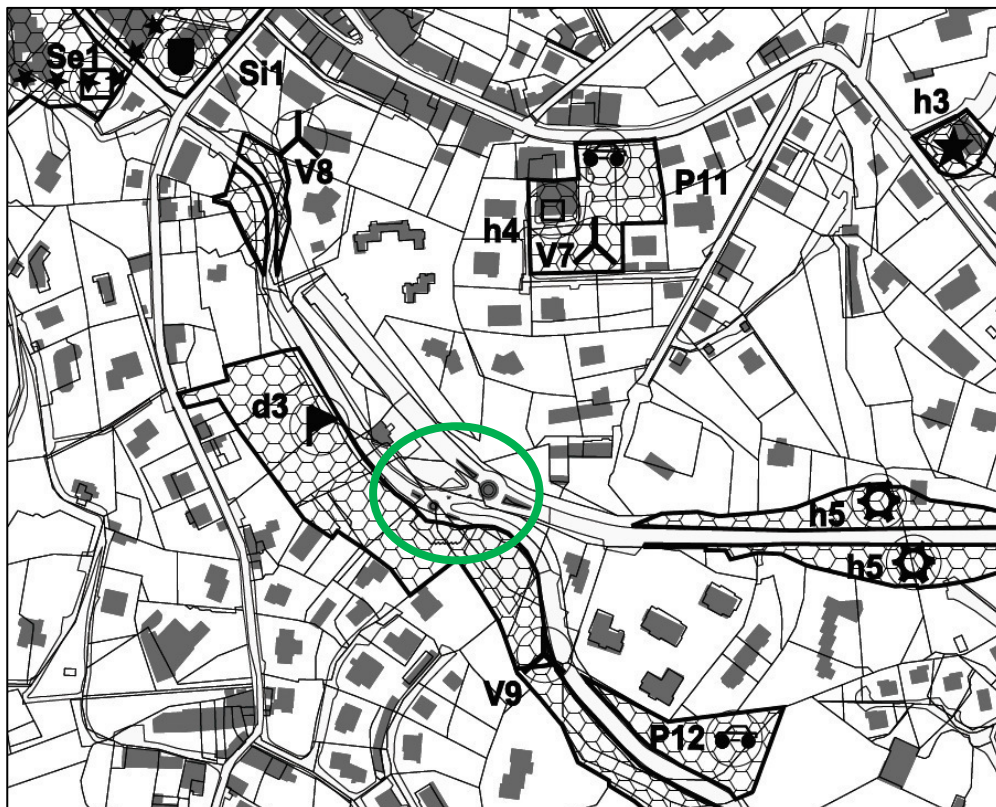
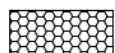


Figura 4. Estratto Tavola 4Pa1 Concentrico "Previsioni di Piano" del PRGC di Pino Torinese (particolare di maggior dettaglio rispetto alla Tav. 2P1 con evidenziata in verde l'area delle due rotonde.)

LEGENDA

□ Aree residenziali di integrazione destinate ad edilizia economica e popolare non localizzate in progetto



Servizi pubblici e di pubblica utilità localizzati



Fascia di rispetto stradale



Servizi pubblici e di pubblica utilità non localizzati

PUBBLICI SU AREE PRIVATE



Edifici religiosi



Edifici per la sanità e l'assistenza



Impianti sportivi



Attrezzature di livello collettivo

PUBBLICI SU AREE PUBBLICHE



Scuola materna



Scuola elementare



Scuola media inferiore



Verde attrezzato



Impianti sportivi



Attrezzature di interesse collettivo



Parcheggio

DI INTERESSE GENERALE



Sovrastrutture tecniche



Carabinieri



Osservatorio Astronomico
Museo dello Spazio e Planetario
(servizio di interesse generale)



Impianto risalita Museo dello Spazio
e Planetario dell'Osservatorio Astronomico
(servizio di interesse generale)

Non si segnalano vincoli ostativi, il progetto è compatibile con i vincoli e non presenta interferenze con l'impianto sportivo limitrofo e con l'area destinata a servizi pubblici e di pubblica utilità.



Figura 5. Estratto Tav.6 "Quadro generale del dissesto" con l'indicazione di un impluvio.

LEGENDA CORSI D'ACQUA			
		Rii	
		Impluvi principali	
		Tratti intubati	
DISSESTI LEGATI ALLA DINAMICA FLUVIALE E TORRENTIZIA			
Tipi di processi prevalenti	Simbolo	Codice	Intensità del processo
Processi areali		Em _A	Media / moderata
Processi lineari		Eb _L	Elevata
		Em _L	Media / moderata

NB :
Per quanto concerne tutti i fenomeni areali
(frane, dinamica torrentizia e conoidi)

— = limite certo
- - - = limite presunto

Non si segnalano interferenze tra il progetto e l'impluvio esistente a sud ovest.

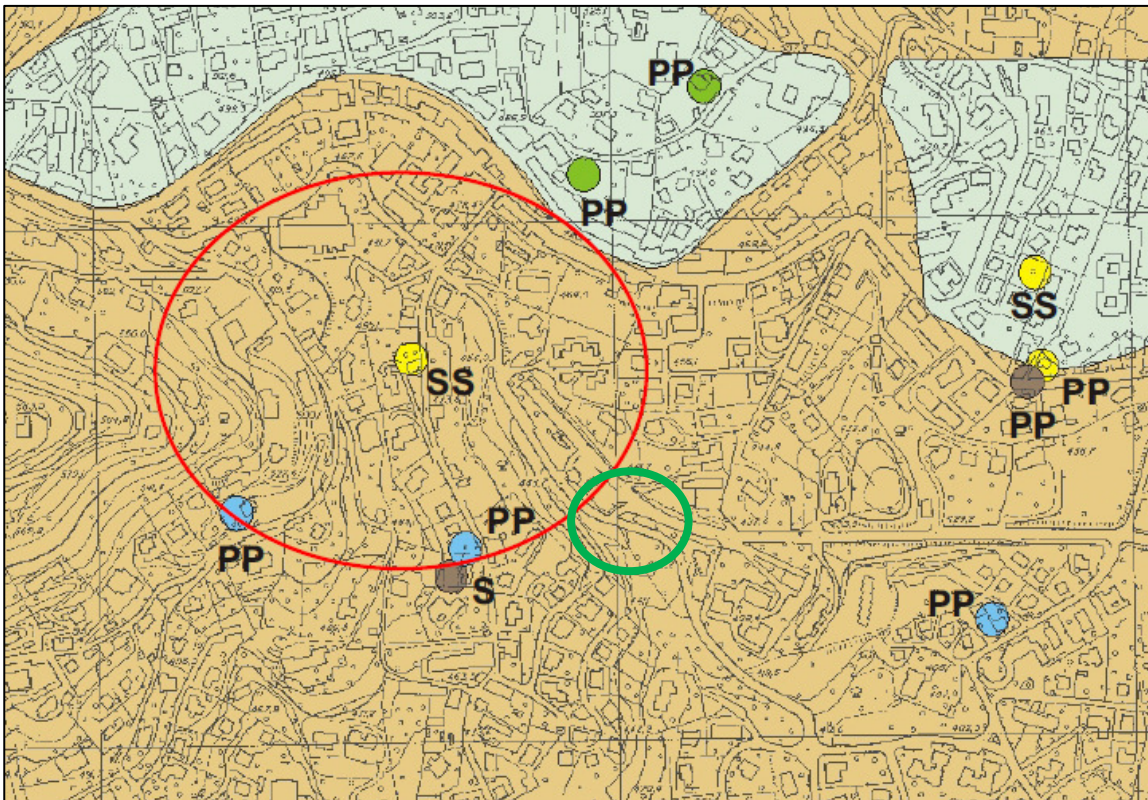


Figura 6. Estratto Tav.2 "Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni".

LEGENDA	INDAGINI GEOTECNICHE	POTENZA DELLA COLTRE ELUVIO - COLLUVIALE
Confine comunale	PP Prove Penetrometriche	da 0 a 1 metro
Reticolo idrografico	PE Pozzetto esplorativo	da 1 a 2 metri
Limiti delle classi litotecniche	S Sondaggio	da 2 a 3 metri
	SS Stima da sopralluogo	> 3 metri

Non si segnalano vincoli in relazione alla carta litotecnica e l'intervento risulta compatibile.

CARATTERISTICHE LITOTECNICHE E STRUTTURALI
tratta da Regione Piemonte - Banca Dati Geologica - Litologia
Foglio 56 TORINO

Classi litotecniche	Unità litologiche	Assetto prevalente e caratteri strutturali	Indicazioni sulle caratteristiche dell'Unità litologica e sul comportamento fisico	Terreni superficiali
 Classe 1	Depositi alluvionali a prevalenti argille e limi, con lenti e intercalazioni sabbiose, fiancheggianti in parte i principali corsi d'acqua, talora debolmente terrazzati, anche attualmente inondabili, e lungo le fasce di raccordo ai piedi dei versanti (Quaternario). Depositi eolici - Loess.	Giacitura orizzontale, talora inclinata in relazione ad episodi deposizionali particolari o lungo superfici inclinate. I rapporti laterali e talora verticali tra i diversi litotipi possono essere vari.	Ammasso eterogeneo costituito da differenti materiali, generalmente argilloso e limoso con lenti sabbiose, con ciottoli ed elementi lapidei di diversa pezzatura, grado di cementazione variabile nei materiali originariamente coesivi. Comportamento fisico globalmente non omogeneo (localmente moderatamente omogeneo), elastico - plastico anisotropia generalmente elevata (non continuità laterale della stratificazione, esistenza di strutture orientate, stratificazione e laminazione incrociata, sequenze gradate,...).	
 Classe 5	Argille, limi e marne argillose, concrezioni calcaree e subordinate intercalazioni di calcari marnosi vacuolari, marne con intercalazioni conglomeratiche (Miocene sup. - Pliocene medio).	Giacitura monoclinale con strati di modesta inclinazione. Ammasso interessato da discontinuità sinergiche (giunti di stratificazione piani che determinano strati da molto sottili a potenti) e generalmente da due sistemi di discontinuità epigenetiche principali (subpersistenti).	Ammasso eterogeneo costituito da terreni coesivi e da terreni lapidei. Nei terreni coesivi presenza di discontinuità di sistemi di leptoclasti e diaclasi ortogonali ai giunti di strato, ravvicinate e subpersistenti. Comportamento fisico moderatamente omogeneo e debolmente anisotropo per i terreni coesivi (comportamento che diviene discontinuo, non omogeneo e anisotropo ove sono presenti sistemi di "microdiscontinuità") tendenzialmente elastico - plastico spesso con incrudimento e rammolimento (è probabile un decadimento dei parametri di resistenza in funzione del tempo) non omogeneo e anisotropo per marne con intercalazioni conglomeratiche.	Suoli. Depositi colluviali e coperture derivate da diffuso rimaneggiamento del substrato a scopo agricolo, prevalentemente argilloso e/o limoso (talora con sabbie). Drenaggio da impedito a scarso.
 Classe 7	Silti marnosi, in strati mediamente potenti alcuni decimetri, calcari marnosi e subordinate intercalazioni arenacee e lenti conglomeratiche anche di notevole estensione e potenza (Oligocene sup. - Miocene).	Giacitura localmente e debolmente variabile per la relativa complessità delle strutture tettoniche. Ammasso interessato da discontinuità sinergiche (giunti di strato piani che determinano strati da molto sottili a sottili) e due o più sistemi di discontinuità epigenetiche principali. I rapporti verticali e laterali tra i diversi litotipi sono vari.	Ammasso eterogeneo costituito prevalentemente da materiali aventi comportamento assimilabile ai terreni coesivi (marne siltose, limi argillosi), in subordine non coesivi (sabbie) e da materiali lapidei (conglomerati poligenici, cemento calcareo, calcari marnosi, calcareniti, arenarie,...). Le marne sono interessate da orizzonti a marcata fissilità. Comportamento globalmente non omogeneo, discontinuo, tendenzialmente elastico - plastico (spesso con incrudimento e rammolimento), anisotropia elevata (talora moderata a scala locale). Probabile decadimento dei parametri di resistenza al taglio in funzione del tempo per i terreni marnosi, argillosi e marnoso - argillosi.	Suoli. Depositi colluviali e coperture derivate da diffuso rimaneggiamento del substrato a scopo agricolo. Prevalentemente argilloso - sabbioso e/o limo - sabbioso. Talora con ciottoli ed elementi lapidei. Drenaggio da scarso a moderato.

Non si segnalano vincoli ostativi a seguito dell'analisi delle cartografie relative all'acclività, alla geomorfologia e alla geologia, l'intervento risulta compatibile.



Figura 7. Estratto Tav.3 "Carta delle acclività".

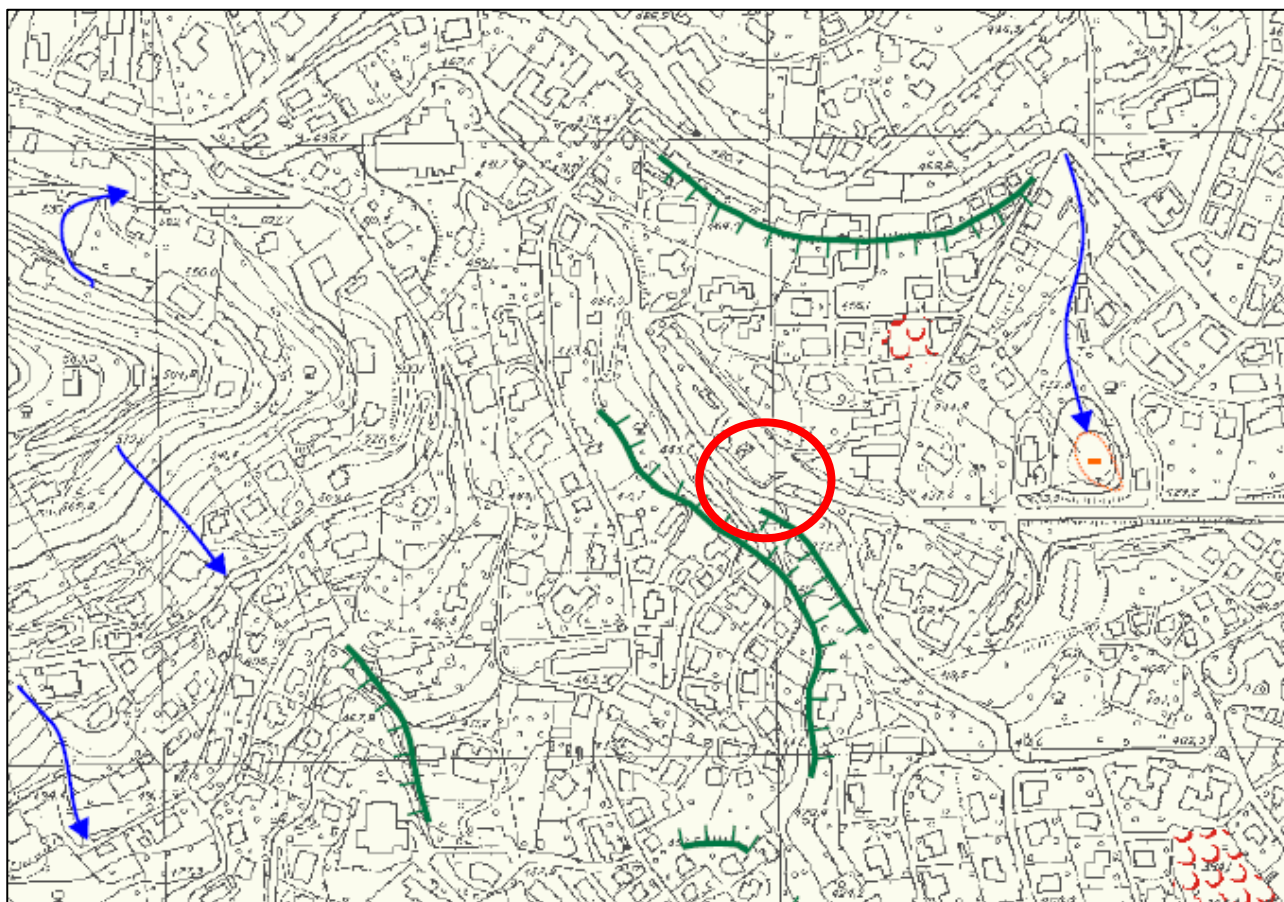





Figura 8. Estratto Tav.5 "Carta geomorfologica".

LEGENDA

Legenda carta geomorfologica e dei dissesti

Elementi morfologici e processi lungo i corsi d'acqua o legati all'idrografia di superficie (dinamica fluviale)

Forme

-  corsi d'acqua con alveo molto inciso talora delimitati da sponde alte di notevole acclività, fino alla subverticalità (anche rilevanti fenomeni di incisione lineare)
-  linee di drenaggio minori e fenomeni di ruscellamento concentrato
-  orli di terrazzi fluviali o delle principali scarpate erosionali

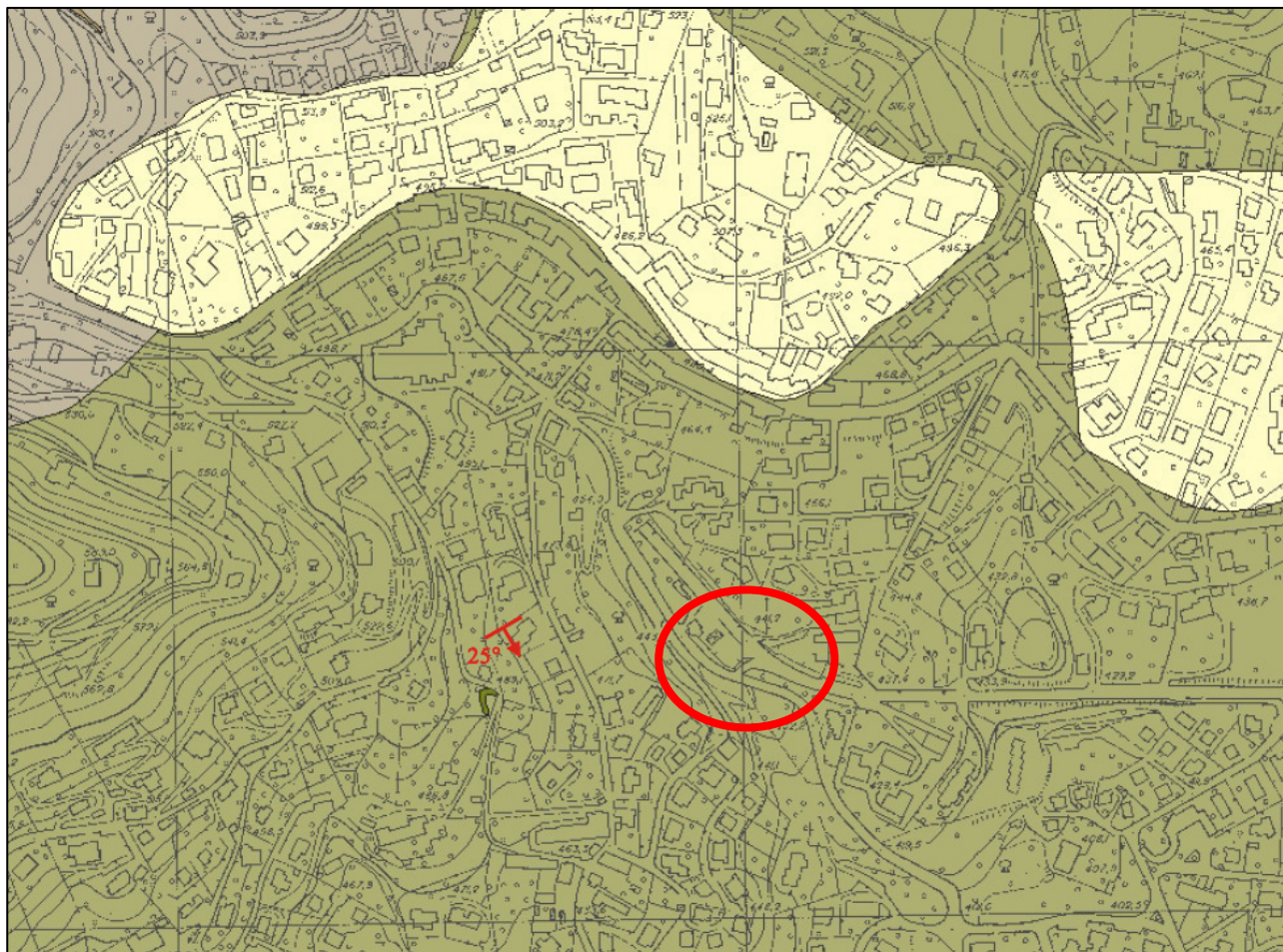




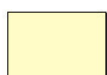


Figura 9. Estratto Tav.1 "Carta geologico- strutturale".

LEGENDA

-  Reticolo idrografico
-  Traccia del profilo geologico
-  Lineamenti principali
-  Giaciture

SUCCESSIONE QUATERNARIA



Loess: depositi loessici di potenza variabile (da pochi dm a qualche metro) da punto a punto, argillificati, a fessurazione prismatica, di colore ocreo o giallastro, connessi in prevalenza con le fasi eoliche di steppa. *Cataglaciali Mindel. Riss* (nettamente prevalenti) e *Würm*.

SUCCESSIONE PALEOGENICO - NEOGENICA



Complesso di Baldissero: Arenarie conglomeratiche risedimentate, riccamente fossilifere (Torre Pino); alternanze di sabbie fini, di colore grigio chiaro e in strati decimetrici e di siltiti argillose biancastre, non cementate e in strati sottili (Tetti Paletti). *Langhiano - Serravalliano*.



Mame a Pteropodi Superiori: Peliti marnose e calcari marnoso - silicei a Radiolari, in strati decimetrici (Casa Rocco e versante settentrionale di Torre Pino), con ricorrenti intercalazioni di sabbie fini e grossolane ben stratificate e di livelli di arenarie medie (presso l'imbocco della galleria di Pino e presso l'Osservatorio Astronomico). *Burdigaliano sup. - Langhiano inf.*

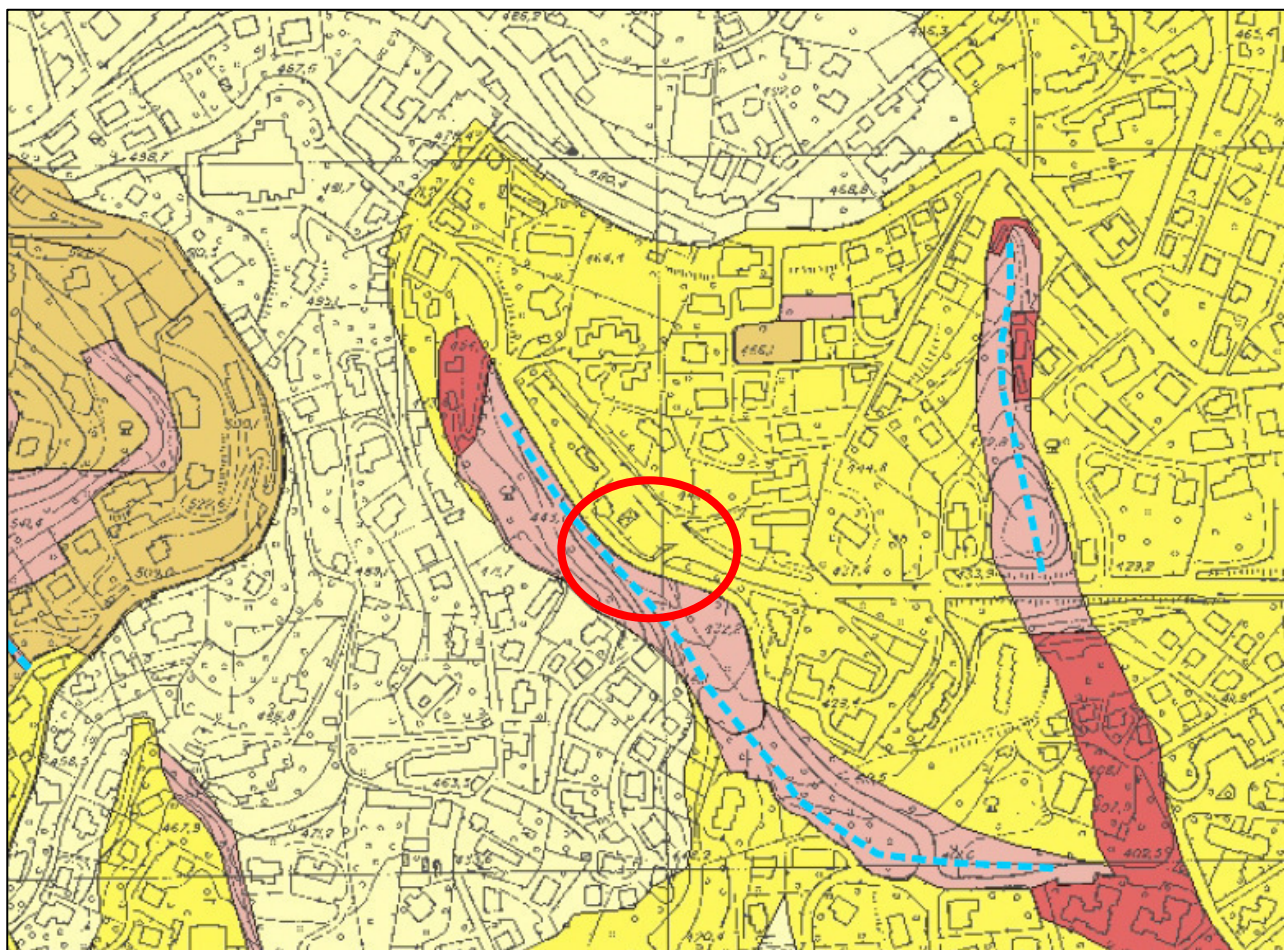









Figura 10. Estratto Tav.7 "Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica".

LEGENDA CORSI D'ACQUA

- Tratti di corsi d'acqua soggetti alla disciplina pubblica (R.D. 1933 n°. 1775)
- - - - tratti intubati
- Altri corsi d'acqua
- - - - tratti intubati
- - - - Impluvi principali

LEGENDA

PERICOLOSITA' GEOLOGICA ED IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

	PERICOLOSITA' GEOLOGICA	IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA
CLASSE II	PERICOLOSITA' DA BASSA A MODERATA Aree a bassa acclività prive di significativi fenomeni di dissesto	Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici da esplicitarsi a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. L.L.P.P. 11/03/88 n.47 e realizzabili, a livello di progetto esecutivo, esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità
 SOTTOCLASSE IIa		Porzioni di territorio diffusamente distribuite rappresentate soprattutto nel concentrico abitato, lungo i crinali delle principali aree di dorsale, nelle zone di raccordo fra i versanti collinari ed i fondovalle, caratterizzate da acclività generalmente inferiore al 30%, assenza di dissesti gravitativi, collocate esternamente alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua e comunque sicuramente non inondabili. Non si può escludere la presenza di azzonamenti, di modesta estensione, caratterizzati da condizioni di pericolosità geologica più elevata, proprie delle Sottoclassi IIb e IIc o addirittura della Classe IIIb; l'evidenziazione di tali eventuali lotti potrà avvenire, successivamente, nell'ambito delle analisi di dettaglio da effettuare sugli azzonamenti oggetto di variante urbanistica (terza fase 7/LAP)
 SOTTOCLASSE IIb		Porzioni di territorio le cui caratteristiche risultano analoghe a quelle descritte per la Sottoclasse IIa, ma con un maggiore condizionamento dovuto ad una acclività più elevata, alla presenza di limitati fenomeni d'instabilità (soliflussi), ruscellamento e di localizzati fenomeni di ristagno idrico o superficialità della falda d'acqua
 SOTTOCLASSE IIc		Porzioni di versante collinare caratterizzate da fenomeni di estrema superficialità della falda idrica o di ristagno d'acqua, con conseguenti associate scadenti proprietà geomeccaniche dei terreni di fondazione, porzioni di territorio localizzate in aree morfologicamente depresse, d'impluvio, allo sbocco di vallecole laterali prive di formati elementi di drenaggio superficiale
 SOTTOCLASSE IIIa	PERICOLOSITA' ELEVATA Aree ad elevata acclività, inondabili, versanti instabili o potenzialmente instabili	Classe IIIa: porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee ad ospitare insediamenti abitativi (aree ad elevata acclività, dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili, aree alluvionabili da acque di esondazione). Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti vale quanto già indicato all'art. 31 della L.R. 56/77
 SOTTOCLASSE IIIb₁		Sottoclasse IIIb₁ I.s.: Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico abitativo quali, a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, risanamento conservativo, ecc.; per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77 Gli strumenti attuativi del riassetto idrogeologico e i Piani Comunali di Protezione Civile dovranno essere reciprocamente coerenti
 SOTTOCLASSE IIIb₂	PERICOLOSITA' DA MODERATA A ELEVATA Aree ad elevata acclività, inondabili, versanti instabili o potenzialmente instabili	Sottoclasse IIIb₂: a seguito della realizzazione di opere di salvaguardia saranno possibili nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti, comportanti anche aumenti del carico insediativo
 SOTTOCLASSE IIIb₃		Sottoclasse IIIb₃: a seguito della realizzazione delle opere di salvaguardia sarà possibile solo un modesto aumento del carico insediativo. Da escludersi nuove unità abitative e completamenti
		Sottoclasse IIIb₄: anche a seguito della realizzazione di opere di salvaguardia, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico insediativo